

New York University
Department of Italian Studies



invites you to the presentation of

L'ultima forma dell'Ottimo Commento. Chiose sopra la Comedia di Dante Alleghieri fiorentino tracte da diversi ghiosatori. Inferno (Longo, 2008)



Edited by Claudia Di Fonzo

With:

John Freccero (NYU)

Claudia Di Fonzo (Istituto di Scienze Umane, Firenze)

This new edition of "Ottimo" makes available to the general public of Dante scholars one of the most famous and authoritative Dante's commentaries with a fascinating and still mysterious history.

What does the word "commenti antichi" mean?

Since the Comedy was written it has stimulated the production of a huge quantity of commentaries and individual comments (chiose), often but not always accompanied by the transcriptions of the text. This accumulation of critical contributions and commentaries, sometimes rich in historical news and data, interpretations, and

suggestions, started immediately after Dante wrote the Comedy. However, the majority of the large body of written commentaries and conserved manuscripts is not generally available in the printed literature, but only in old and rare editions.

Relatively recently two partial solutions to this problem (a huge quantity of commentaries and individual comments), have been formulated.

- Firstly, doctoral research in “Filologia Dantesca”, coordinated from Francesco Mazzoni, University of Florence has been performed. The main purpose of this project was to prepare critical editions of unpublished commentaries on the Divine Comedy.
- Secondly, the Dartmouth Dante Project (Dartmouth College, Hanover, New Hampshire, USA; Robert Hollander of Princeton University, Project Coordinator) established a digital database of the already published commentaries of this work, including the most recently editions.

This commentary, now published, is one of the most questioned and previously unpublished commentaries. It has to be related to the so called “Ottimo commento”. Actually it is the latest version within the *corpus* of the Ottimo.

This commentary now published is one of the most debated commentaries, from which the “Accademici della Crusca” took many words in order to compile the first and subsequent editions of Dizionario della Crusca, conserve still today that name and that authority. Vasari mentioned it for the first time in 1550. “I Deputati” fiorentini per la correzione del Decamerone” took examples and annotations (1573) from it.

The critical edition of the first cantica of the last revision of the famous “Ottimo commento” is also a theoretical reflection on the production of the ancient commentaries on the Comedy. The duty of the critic is not only to publish such commentaries but also to establish a functional paradigm which is generally applicable to other similar works.

Cosa sono dunque le *Chiose sopra la Comedia di Dante Alleghieri fiorentino tracte da diversi ghiosatori*.

Si tratta dunque di una sorta di ultima forma data al commento definito «Ottimo» dagli «Accademici della Crusca», menzionato dal Vasari nel 1550¹, e utilizzato dai «Deputati» fiorentini alla correzione del *Decamerone* (1573)² ancor prima che dagli «Accademici» (1612). Witte lo separò definitivamente dalle chiose di Jacopo della Lana³. Alessandro Torri⁴ nel 1871 procurò a stampa la redazione del commento tramandata dal codice Laurenziano 40. 19 (sec. XIV). Il Rocca⁵ raggruppò i codici sulla base delle affinità redazionali individuando tre gruppi principali: un primo gruppo facente capo al Laurenziano Pl. XL 19 (stampa Torri, O1); un secondo gruppo a cui afferisce il codice Magliabechiano Palch. I, 31 e il codice Riccardiano 1004 (O2); e un ultimo gruppo al quale ricondurre il Riccardiano 1002 che per il solo *Purgatorio* e *Paradiso* contiene l'Ottimo. Fuori di questi gruppi il Rocca collocava due ulteriori manoscritti: il Vaticano 3201 (VA) e il Barberiniano Latino 4103 (BA).

In merito a questi ultimi codici Vandelli precisò che si trattava di «una terza e più perfetta redazione dell'Ottimo»⁶ in rapporto alle altre due redazioni, in questa sede globalmente considerate come unico *corpus*: una prima (1333-34), trådita dal codice Laurenziano 40. 19 (sec. XIV), procurata a stampa dal Torri (O1); e una seconda, di poco posteriore, trådita dal secondo grappolo di manoscritti del Rocca (O2). Si tratta tuttavia di una forma ulteriore ricca di spunti e innovazioni e aggiunzioni interessanti sotto il profilo della tradizione di commento. Dal lavoro di edizione risulta:

- Confermata l'autonomia di questa ultima forma del commento dal resto della tradizione.

¹ *Le "Opere" di Giorgio Vasari*, con nuove annotazioni e commenti di G. MILANESI, Firenze, 1878, tomo I, p. 256.

² *Le Annotazioni e i Discorsi sul "Decameron" del 1573 dei deputati fiorentini*, a cura di G. CHIECCHI, Roma – Padova, Antenore, 2001, pp. 35-36.

³ K. WITTE, *Dante-Forschungen*, Heilbronn, Verlag von Gebr. Henninger, 1879, I, p. 337. I due commenti furono a lungo ritenuti uguali: così anche dallo Scarabelli editore del commento laneo.

⁴ *L'Ottimo commento della "Divina Commedia": testo inedito d'un contemporaneo di Dante citato dagli Accademici della Crusca* [a cura di A. TORRI], Pisa, Presso Niccolò Capurro, 1827-1829, 3 voll. [ristampa anastatica, con prefazione di F. MAZZONI, Bologna, Forni, 1995].

⁵ L. ROCCA, *Di alcuni commenti della Divina Commedia composti nei primi vent'anni dopo la morte di Dante*, saggio di L. R., Firenze, Sansoni, 1891, pp. 235-38.

⁶ G. VANDELLI, *Una nuova redazione dell'Ottimo*, «Studi Danteschi», XIV (1930), pp. 93-174 a p. 95. M. BARBI, *Per gli antichi commenti alla "Divina Commedia"*, «Studi Danteschi» X (1926), pp. 150-151 non aveva individuato una terza redazione dell'Ottimo e tanto meno accennato a BA e VA.

- Viene proposto uno stemma bipartito e viene scelto come miglior manoscritto BA solo in ragione del fatto che M676 è corrotto in molti punti per quanto concerne l'Inferno e dunque questa soluzione consente di ridurre l'arbitrio dell'editore.
- Discussa l'attribuzione e ipotizzato un redattore finale: un religioso che compila e integra le glosse del corpus dell'Ottimo.
- Si discute nel merito della lacuna di commento del Purgatorio e alle aggiunzioni purgatoriali e del comportamento di BA e M676 in merito.
- Si costruisce uno stemma bipartito e si fondano i sub archetipi su poche ma importanti lacune. Nel caso di PA il sub archetipo alfa è formulato sulla base della lacuna iniziale che non è comprensiva del solo proemio ma anche nel commento ai primi versi della commedia che sono contenuti nel codice PA

Da una ulteriore analisi, sotto il profilo contenutistico, molti elementi interessanti si evincono da queste chiose redatte probabilmente da un religioso sulla base del corpus dell'Ottimo.

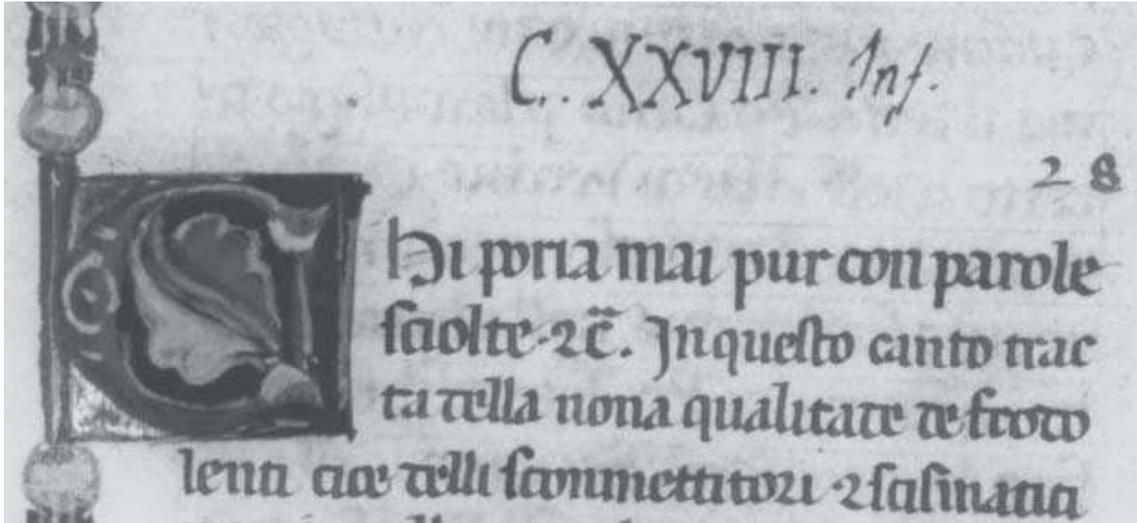
È osservabile lo slittamento verso un certo tipo di fonti di carattere enciclopedico come Gervasio, Isidoro, Marziano. Ovidio campeggia ma insieme emergono molti elementi della tradizione neoplatonica come la concezione del ritorno dell'anima difficile dire per quali vie di trasmissione. Interessanti i giudizi sulla corruzione della chiesa. Interessante la citazione alla *Monarchia* che verrà bandita nel 1375 come opera eretica, ma pure interessanti una serie di citazioni interne agli *ergastri* danteschi.

PROBLEMI DELL'EDITORE MODERNO :

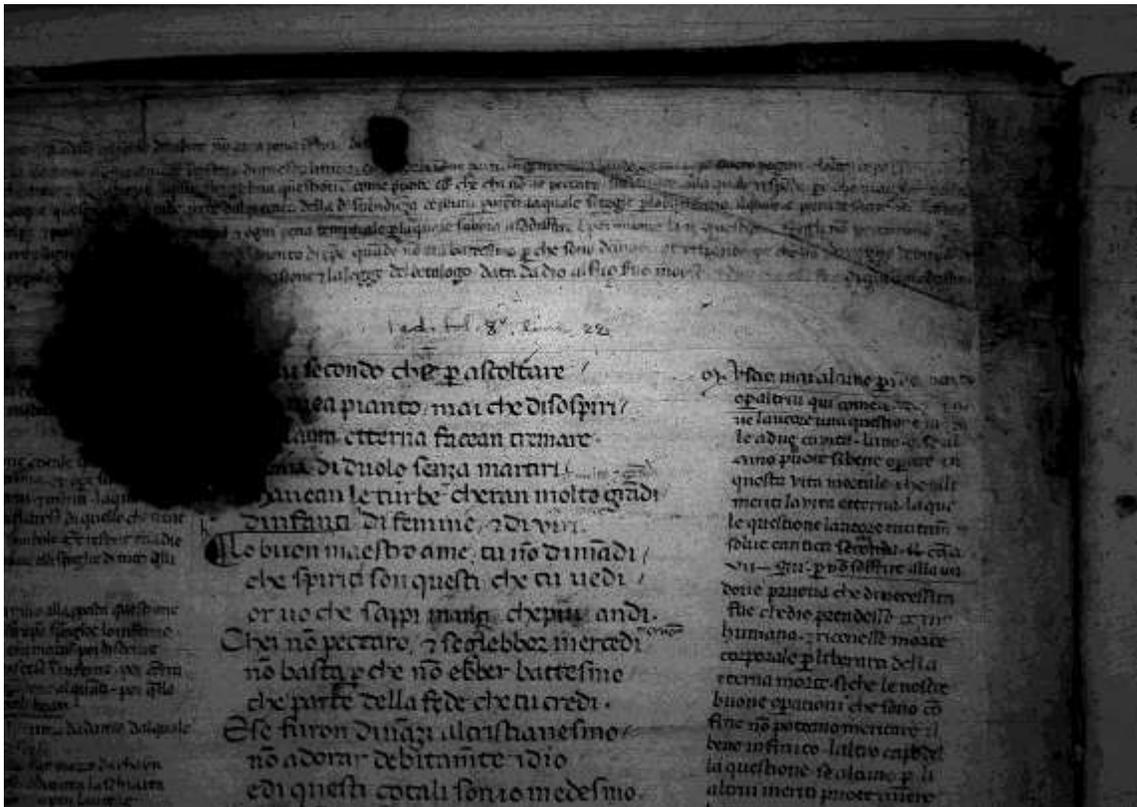
- 1) La datazione
- 2) L'attribuzione
- 3) La patina linguistica e la scelta della forma
- 4) Il rapporto con l'intero corpus dell'Ottimo
- 5) Le innovazioni per aggiunzione
- 6) La classificazione delle mani e delle aggiunzioni

CONSPECTUS CODICUM

CITTÀ DEL VATICANO, Biblioteca Apostolica Vaticana, BARBERINIANO LATINO 4103 (BA). Manoscritto scelto come miglior manoscritto per le forme e le grafie.



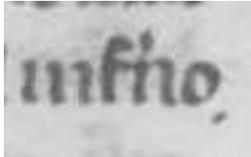
NEW YORK, Pierpont Morgan Library, M 676 (M 676).



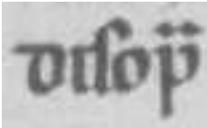
CITTÀ DEL VATICANO, Biblioteca Apostolica Vaticana, VATICANO LATINO 3201 (VA descritto)

PARIS, Bibliothèque Nationale, Fonds italien 70 (PA). (incompleto)

TACHIGRAFIE di USO CORRENTE nel codice BA utilizzato come miglior manoscritto per forme e grafie solo in ragione della migliore leggibilità del testo per ridurre l'arbitrio dell'editore.



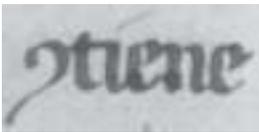
inferno (p. 49 a)



di sopra (p. 59 a)



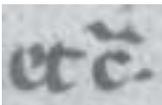
verso (p. 89 a)



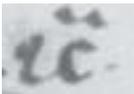
contiene (p. 104 b)



alquanti (p. 104 a)



et cetera: tachigrafia più frequente usata nel corso di tutto il commento.



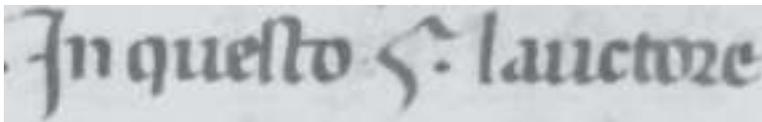
minima variazione della nota tironiana usata dal copista della terza cantica.



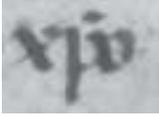
La vocale palatale compresa tra due punti è da intendersi quasi sempre come verbo essere.



Segno usato regolarmente nel corso dell'intero commento per giustificare le colonne.



Formula ricorrente: In questo verso l'auctore.



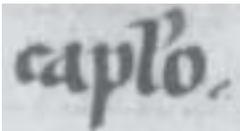
tachigrafia più frequente: Christo.



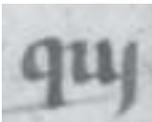
altra tachigrafia meno attestata per Christo.



cedillia usata ancora per tutto l'*Inferno* e il *Purgatorio* dinançi (p. 260b)



cap(it)lo/cap(itu)lo forme parimenti attestate in BA. Abbiamo sciolto il compendio basandoci sul criterio quantitativo e dunque a favore di capitolo.



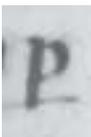
regolare abbreviazione per **quivi**.



regolare abbreviazione per **que**.



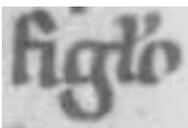
regolare abbreviazione di **però**.



Regolare uso abbreviato di **per** , **par**



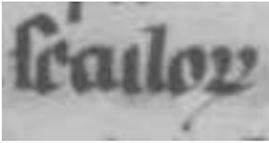
abbreviazione frequente di **pri**



Scritture diverse dello stesso morfema, l'una estesa, l'altra abbreviata **figluolo** e **figl'o** parimenti usate. Trascriviamo figl[i]o solo nei casi in cui il copista scrive **figlo**.



ser



seculorum accanto alla scrittura estesa

